

Quella larga ed alta funzione sociale di prevenzione che gli è attribuita dalla civiltà e dal progresso dei tempi nuovi, o non è stata intesa affatto o, peggio, è stata posposta agli interessi della parte dalla quale il ministro era emanazione. Per quanto grave l'affermazione, pure mi sembra improntata a tale intuitiva verità, e così rispondente al sentimento comune, che io non sento il dovere di accennare nemmeno alla sua dimostrazione.

Onde la pubblica sicurezza, che ne è il prodotto diretto, non poteva non rispecchiare questo difetto fondamentale; per modo che essa non è più fra noi neppure quel meccanismo che da solo — o aiutando nei limiti assegnati dalla legge il potere giudiziario — mira alla repressione dei reati.

Essa non è niente di tutto questo, non è altro che un istrumento politico nelle mani di tutti i ministri che si succedono a palazzo Braschi; e le sue funzioni si riassumono (la Camera mi passi la frase) in una duplice fabbricazione — fabbricazione di processi politici, fabbricazione di deputati ministeriali — cioè — eliminazione di avversari, creazione di maggioranze.

Crispi, ministro dell'interno. Io non ho potuto neanche darne l'esempio in tre mesi!

Altobelli. Ciò non toglie che ne abbia potuto dare, e splendidi sotto l'altro suo Ministero. Ma io ora parlo in genere.

Crispi, ministro dell'interno. Io credo di no; è un'asserzione sua gratuita, onorevole Altobelli!

Altobelli. Non credo, perchè, tanto per un esempio, potrei ricordarle la guerra che mi fu fatta, Lei ministro, quando mi presentai candidato a Napoli.

Crispi, ministro dell'interno. Neanche lo conoscevo. Mi era ignoto.

Altobelli. La guerra me la faceva il suo luogotenente, il prefetto Basile.

Crispi, ministro dell'interno. È orgoglio suo, questo. (*Si ride*).

Io non l'ho combattuto mai.

Altobelli. Che orgoglio! era un suo avversario, e bastava: ecco tutto.

Del resto lo vedremo.

Ella fa credere di avere in tasca il decreto di scioglimento, ci sarà dato quindi constatare se nei prossimi Comizi s'ispirerà ai criteri che oggi enuncia.

Vedremo allora se Ella manterrà le sue promesse.

Ad ogni modo i dibattiti, onorevole Crispi, ai quali Ella stessa, in questa sessione, ha assistito quando sono venute in discussione alcune delle ultime elezioni, hanno provato fino all'evidenza, che nei periodi elettorali le Questure e le Ispezioni di pubblica sicurezza diventavano Agenzie elettorali, che i funzionari di pubblica sicurezza impunemente violano la legge, e commettono abusi e prepotenze inaudite.

Ed è risultato qui, e l'eco non ancora è spenta, in recenti e vive discussioni, che la pubblica sicurezza faceva venire a galla tutta la gente di mala vita, che carezzava e proteggeva, purchè diventasse coefficiente di agitazione ed'intimidazione contro le candidature avversarie al Governo.

E se poi l'onorevole Crispi vuole qualche esempio, succeduto proprio sotto l'attuale suo Ministero, io ricorderò alla Camera l'elezione di Corleone, del nostro amico Paternostro, nella quale il questore Lucchesi ha compiuto, al solito, le gesta gloriose a tutti note.

Crispi, ministro dell'interno. (*Con forza*). Non è vero. Non è vero.

Altobelli. Sarà, i fatti però erano concreti e determinati, e non sono stati smentiti.

Dei processi politici poi sarebbe superfluo perfino il ricordo, che così vivo deve essere negli animi di tutti, pei frequenti e non interrotti esempi, nei quali non si sa se più deplorare la temerità o l'impudenza.

Dal giorno in cui Diego Tajani, gettando sdegnoso la toga del magistrato, venne in pieno Parlamento a denunciare le vergogne ed i delitti commessi dalla pubblica sicurezza in Sicilia, da quel tempo la pubblica sicurezza incoraggiata quasi dalle denunce infconde, ha continuato imperterrita nella sua via.

Ed avendo compreso che allora sarebbe divenuta benemerita, e sarebbe stata protetta, e remunerata quando avesse fatto il giuoco di coloro che sono in alto, ha cercato di gareggiare di zelo e di audacia nel fantasticare complotti e processi politici, tanto utili, onorevole Crispi, per iscusare misure eccezionali, o per far credere al paese che si è assolutamente indispensabili al timone dello Stato.

Mentre ho l'onore di parlare alla Camera, il grottesco di certi episodi che si svolgono dinanzi al tribunale di guerra a Palermo, riconferma fino all'evidenza la verità del mio